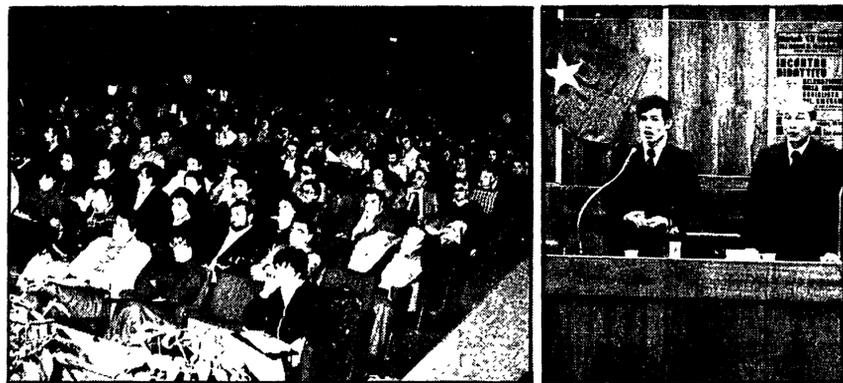


Dopo giorni di intenso dibattito dei comunisti nelle due assise

# I compagni Cervetti e Barca chiudono oggi i congressi provinciali di Ancona e Ascoli

Il caloroso saluto della Lega dei comunisti jugoslavi di Spalato all'assemblea del capoluogo e quello dei compagni del Tudeh iraniano e dell'ambasciata vietnamita a Porto Sant'Elpidio - Gli interventi delle altre forze politiche

ANCONA — I compagni Gianni Cervetti e Luciano Barca, concludono questa mattina rispettivamente ad Ancona ed a Porto S. Elpidio (Ascoli Piceno), i congressi provinciali delle due federazioni del PCI. Ieri è stata una giornata caratterizzata e scandita da intensi dibattiti. Nel pomeriggio ad Ancona lunga riunione delle tre commissioni, quella politica, quella elettorale e quella sulle strutture.



I delegati al congresso di Ancona e i compagni vietnamiti, che hanno preso parte ai lavori

Entrambi i segretari provinciali del PRI Giuglioli e del PSI Giannotti hanno auspicato una più salda unità politica con il PCI, respingendo in tale modo con fermezza ogni forma di discriminazione verso questo partito. In due giorni di lavori hanno parlato ben 35 compagni: questa cifra, da sola, dà la

misura della ricchezza del dibattito. «La linea della strategia unitaria è giusta, in quanto praticabile — ha affermato il compagno Silvio Mantovani — l'autocritica che emerge da taluni interventi di compagni, non deve e non può offuscare il peso dei problemi che ci troviamo di fronte, che poi non sono solo i

nostri, ma derivano dalla complessità della situazione sociale ed economica che sta vivendo il paese». Paolo Guerrini deputato al Parlamento ha rilevato come l'unità tra socialisti e comunisti sia decisiva in questa fase per dare un governo stabile sia sul piano nazionale che su quello regionale.

Momento particolarmente significativo della seconda giornata del congresso anconitano è stata la presenza ed il discorso del compagno Gholamshahi Mohammad, membro del Tudeh, il partito comunista iraniano. A lui e all'ambasciatore del Vietnam l'assemblea ha tributato uno straordinario applauso, testimonianza della solidarietà dei comunisti marchigiani verso i due paesi asiatici: l'Iran che ha abbattuto la dittatura dello scia e il Vietnam che ha sconfitto prima il colonialismo francese e poi l'imperialismo americano.

Presenti ai lavori hanno portato il saluto, a nome della DC il segretario Franco Paoletti e per la sinistra indipendente il consigliere regionale Massimo Todisco. L'intervento di Rivera lunedì mattina, tra gli altri, quello del senatore Gianfilippo Benedetti che ha incentrato il suo discorso sui temi del terrorismo e dell'attacco alla democrazia portato dai gruppi eversivi. Una analisi lucida, precisa, «che si è concretizzata nelle indicazioni di valide proposte operative come il potenziamento delle strutture, come il centro studi per la riforma dello stato, anche a livello provinciale.

ANCONA — Per principale responsabilità della Democrazia cristiana, l'intesa regionale si è frantumata: lo scudo occluso, con il suo velo verso i comunisti, si è tagliato fuori dal gioco e per coprire le sue responsabilità parla insistentemente di una «intransigenza» del PCI. Sentiamo cosa ne pensa il compagno Renato Bastianelli, presidente del consiglio regionale: «Non c'è alcun dubbio che sia stata la DC a spezzare l'intesa», dice. «Torniamo a un momento indietro. Il PCI era contrario, nel '78, alla crisi, contrario ad un ruolo di potere. Di certo che di fronte alla crisi, però, si sarebbe posto di fatto un problema di avanzamento del quadro politico, nel senso di un nostro impegno diretto nell'esecutivo. La DC invece, affiancata da un sodorocato, ha riproposto un governo in cui il partito comunista era ancora una volta nella maggioranza ma non nella giunta. E tuttavia, essendo stata dichiarata in quell'occasione la volontà di mettere in discussione quanto prima questa struttura dell'esecutivo, il PCI decise di dare il suo voto favorevole».

A colloquio con il compagno Bastianelli presidente del consiglio regionale

## «Proporremo una mozione ai partiti per dare un governo alle Marche»

Il capogruppo dei Nepi infatti ci ha dichiarato l'altro giorno che oggi si potrebbe fare la stessa cosa, senza troppa difficoltà... «A Napoli risponde direttamente il segretario Giraldi nell'intervista al "Resto del Carlino" — spiega Bastianelli —. Vi si afferma che "sarebbe stato più saggio non giungere a quell'accordo", proposto dalla stessa DC ed accettato dagli altri. E aggiunge anche qualcosa che vanifica tante polemiche. Dice infatti Giraldi: "Una cosa è certa, fin dal mese di luglio i nostri organi nazionali precisarono che la DC intendeva fare e fin dove la DC poteva andare". In altri termini la Democrazia cristiana non poteva accettare ciò che lei stessa proponeva agli altri partiti. A questo punto Gi-

raldi dice l'unica verità: fu la segreteria nazionale a bloccare questo governo, non fu il PCI». «La Democrazia cristiana pensa infatti a se stessa, e non ad altri, per di più continua a dire no ad una soluzione che la veda fuori dell'esecutivo, ma in una posizione responsabile, che consenta la formazione di un governo a quattro. «Sempre Giraldi prova a spiegare che non è questo il momento "per ribaltare il quadro dell'intesa". E' forse ribaltare l'intesa a ripetere gli accordi di settembre? E' ribaltare l'intesa a rafforzare il governo regionale con il contributo dei comunisti? La società marchigiana non può essere governata da forze che, pur essendo appoggiate da quelle maggioritarie, sono di per sé minoritarie».

Se la DC è dentro la giunta, l'intesa non è ribaltata; se invece dentro c'è il PCI, allora l'intesa si ribalta automaticamente e non è più accettabile. Ma non è questa la solita discriminazione? «Certo, questa è la concezione della DC, secondo cui l'intesa si deve fare a senso unico, con un PCI sempre fuori dell'esecutivo anche là dove è il primo partito. Intanto l'appello va rivolto ancora alla DC, perché eviti di scegliere l'opposizione, pur costruttiva (vogliamo sperare), di fronte ad un governo da cui la stessa DC si vuole escludere». Questo nuovo governo ha concrete possibilità di realizzazione? «Certo, pensiamo che sia possibile e necessario. Anche il PSI si è detto disponibile». Ma ci sono forze che non vogliono fare governi con la DC all'opposizione. Per esempio i repubblicani dicono tra

l'altro che, avvicinandosi le elezioni di Ancona, hanno paura di un possibile dissenso del loro elettorato. «Ma sono più forti le ragioni elettorali di un partito, pur legittime, o il progetto che il nuovo governo deve affrontare e risolvere? Noi ci rivolgeremo subito a tutti, ed anche al Partito repubblicano non sarà una mozione da sottoscrivere in comune, perché il consiglio possa esaminare — ci auguriamo — approvare, per formare un governo rappresentativo di tutte le forze che già hanno fatto parte dell'intesa, o di quelle che l'autoclausura della DC. Questo è il solo modo per evitare il pericolo delle elezioni anticipate. Se il Partito repubblicano non sarà assolutamente disposto a questa soluzione, esprima almeno un atteggiamento di consenso di appoggio a questa giunta. Ci auguriamo infine che il PSDI e il PSI possano aderire alla nostra proposta. Non ci dividiamo sinceramente le loro preoccupazioni per l'autoclausura della Democrazia cristiana. Ma un governo alle Marche comunque bisogna darlo, entro la scadenza fissata, e noi agiremo conseguentemente».

S. BENEDETTO DEL TRONTO — I criteri assistenzialistici e clientelari con cui è stata gestita la politica economica italiana negli ultimi trent'anni non hanno certo rispettato il settore della pesca per il quale tante possibilità di sviluppo, di estensione del mercato interno ed internazionale sono state bruciate in pochi anni. Proprio mentre le marine di altri paesi «costieri» operavano un poderoso risarcimento del loro trend tecnologico, delle tecniche di pesca, di distribuzione e commercializzazione del pescato, nel nostro paese si continuava ad incentivare in maniera caotica il settore con interventi a pioggia, senza un minimo di certezza programmatica. Bastia ricordare l'esempio del pacchetto dei finanziamenti «piovuto» sugli armatori di San Benedetto da parte della Cassa per il Mezzogiorno negli anni sessanta per la costruzione di pescherecci di grosso tonnellaggio per la pesca oceanica. Essa sembra oggi definitivamente compromessa (molti pescherecci di riconversione le mastodontiche strutture per adattare alla pesca in Adriatico sono falliti) sia per una tecnologia «di punta» non più competitiva sul mercato mondiale, sia per quella volontà nuova delle nazioni africane (in particolare l'Algeria) di farsi più deppure, dalle marine occidentali. Del resto la politica di finanziamenti «piovuto» sugli armatori di San Benedetto da parte della Cassa per il Mezzogiorno negli anni sessanta per la costruzione di pescherecci di grosso tonnellaggio per la pesca oceanica. Essa sembra oggi definitivamente compromessa (molti pescherecci di riconversione le mastodontiche strutture per adattare alla pesca in Adriatico sono falliti) sia per una tecnologia «di punta» non più competitiva sul mercato mondiale, sia per quella volontà nuova delle nazioni africane (in particolare l'Algeria) di farsi più deppure, dalle marine occidentali. Del resto la politica di finanziamenti «piovuto» sugli armatori di San Benedetto da parte della Cassa per il Mezzogiorno negli anni sessanta per la costruzione di pescherecci di grosso tonnellaggio per la pesca oceanica. Essa sembra oggi definitivamente compromessa (molti pescherecci di riconversione le mastodontiche strutture per adattare alla pesca in Adriatico sono falliti) sia per una tecnologia «di punta» non più competitiva sul mercato mondiale, sia per quella volontà nuova delle nazioni africane (in particolare l'Algeria) di farsi più deppure, dalle marine occidentali.

Dopo i finanziamenti a pioggia agli armatori di S. Benedetto

## Cooperative e società miste italo-iugoslave per rilanciare la pesca nel mare Adriatico

sione delle marine adriatiche. Negli anni successivi al 31 dicembre '78, l'aumento del costo dei permessi ha portato l'urgenza del rinnovo dell'accordo di pesca con il governo iugoslavo ma su basi del tutto nuove rispetto alla scelta di «affittare» le aree di pesca. Gli accordi comunitari prevedono che le competenze in materia di nuovi accordi in materia di pesca siano attribuite alla giunta di governo della pesca sia affidata alle decisioni di Bruxelles: questo non impedisce, però, che il governo italiano, attraverso i rappresentanti del governo — ci ha detto il responsabile del settore-pesca della Regione Marche, il compagno Paolo

Menzietti — hanno espresso una adesione formale alle nostre proposte». Si tratta di proposte che si riferiscono al rinnovo dell'accordo di pesca con il governo iugoslavo sia a tutti i vecchi criteri di «gestione» della pesca. Tutta la problematica della pesca in Adriatico dovrebbe essere diretta da un Comitato di gestione intergovernativo al quale partecipino i ministeri interessati e le autorità competenti della Partecipazione Statale del settore alimentare, le cooperative e le associazioni imprenditoriali di categoria. Il Comitato di gestione politico dovrebbe essere affiancato da un Comitato tecnico-scientifico con lo scopo di programmare e gestire tutti gli interventi istituiti dai centri di ricerca italo-iugoslavi presenti nell'area adriatica.

Ma la proposta, a nostro giudizio, più interessante ed innovativa è quella di fare dell'Adriatico una area industriale di pesca e di produzione ittica su scala industriale sovranazionale. Ad aree di libera pesca che consentano il mantenimento degli attuali livelli occupazionali e le attuali quantità di pescato, dovranno essere integrate aree di diversa utilizzazione per la riproduzione e la coltura su scala industriale, dei prodotti ittici. Tutto questo dovrà essere garantito attraverso l'individuazione di aree di pesca controllata, di aree di protezione biologica e con la realizzazione di zone di piscicoltura intensiva e di maricoltura a tipo industriale. Le garanzie di reciproca convenienza per i due paesi saranno assicurate dalla formazione di società miste (joint-venture) che, però in ogni caso, non possono esaurire tutta la gamma della cooperazione tra i due paesi. Le Regioni hanno, perciò, proposto anche la forma-

occupazionali nel settore della pesca non può essere di certo garantito dalle attuali impostazioni degli accordi italo-iugoslavi. Il lancio del bacino Adriatico sul mercato industriale rappresenterebbe, attraverso lo sviluppo di nuove forme di cooperazione, un grande incentivo per il rilancio del settore. Le proposte delle regioni adriatiche, comunque, implicano un discorso molto ampio che va da quello del controllo delle degradazioni dell'ambiente e dell'inquinamento del mare a quello dell'elevamento del livello del settore. Le resistenze, non solo a livello governativo, non mancheranno. Occorre subito investire le categorie di questi problemi».

Giorgio Troli

## Strumentali manovre anti-PCI dietro i torbidi giochi di Tavullia

PESARO — Che gli ultimi avvenimenti di Tavullia avessero potuto rivelarsi a pochi giorni di distanza preannunciatori di fronte a fatti di quella gravità che si conferma in pieno. Ad alimentare una protesta, che dopo le garanzie del mantenimento della scuola media non trova alcuna giustificazione, sono in prima fila i gruppi più retrivi della DC, alcuni personaggi dichiaratamente reazionari e anche i due rappresentanti del clero locale. Questo coacervo di forze e di interessi, perseguitando, facendo leva sulla buona fede di non pochi cittadini, l'obiettivo evidente di screditare l'amministrazione comunale e di attaccare il partito comunista. Non sorprende — proprio in considerazione degli obiettivi perseguitati da quelle forze — il fazioso resoconto apparso ieri sulla pagina regionale del "Carolino". Ma c'è un aspetto inquietante, tra i tanti falsi contenuti nell'articolo: è la difesa di ufficio del comportamento tenuto dalle forze dell'ordine, che, dice esplicitamente la nota, non sarebbe intervenuti a bastonare i manifestanti nonostante le richieste del PCI. Il problema non è affatto quello di bastonare! Una simile insinuazione ha solo uno scopo provocatorio nei confronti dei comunisti, che invece pretendono efficienza dalle forze dell'ordine. In realtà il «Carolino» vuole coprire questa inefficienza, ponendo il falso dilemma: o si bastona o non si fa nulla. Bella considerazione davvero per il ruolo delle forze dell'ordine! I comunisti, questo deve essere chiaro per tutti, non intendono tollerare che si accetti passivamente l'attacco alle istituzioni democratiche, la minaccia agli eletti dal popolo, e che questo attacco condotto assieme da reazionari conservatori e clericali sia guardato con benevolenza da chi è demandato a difendere le istituzioni repubblicane.

## al cinema SALOTTO di ANCONA

Belli, infedeli come i gatti, scatenati come quelli di «HAPPY DAYS» e in più una veritissima colonna musicale.

UN FILM «TUTTOGIOVANE»



UN FILM PER TUTTI

abbonatevi a... critica marxista abbonatevi a... orientamenti nuovi leggete Rinascita

Supercinema COPPI di ANCONA. Il canarino spesso muore di paura quando il gatto gli cammina intorno perché non sa di essere al sicuro nella su gabbia. Un nuovo giallo di Agatha Christie. IL GATO E IL CANARINO. vietato ai minori di anni 14

Fano 18 - 25 - 27 FEBBRAIO 1979. un lancio di 50 quintali di dolciumi... È il Carnevale + dolce d'Italia. Carnevale degli umoristi dell'Adziatico. ore 15 inizio sfilate ore 19 gran luminaria

CENTRO ARTE MARCHE Via Montalcone 15/17 tel. 0733 - 770936 CIVITANOVA MARCHE (Macerata). Il Centro Arte Marche inaugura la sua attività con una importante ASTA nel corso della quale sarà posto in vendita un eccezionale insieme di mobili, dipinti, disegni, tappeti, argenti, porcellane, bronzi, avori, smalti costituenti una interessante rassegna artistica dal secolo XV al secolo XIX. ESPOSIZIONE: da venerdì 16 a mercoledì 21 febbraio '79 ore 10-13 15-20 (domenica compresa). ASTE: giovedì 22 febbraio ore 16,30 e ore 21 venerdì 23 febbraio ore 16,30 e ore 21 sabato 24 febbraio ore 16,30 e ore 21 domenica 25 febbraio ore 16,30. INAUGURAZIONE

Nuova Audi 80. per gli Anni Ottanta. Audi 80 L/80 GL: 1300cmc - 60CV - 148kmh Audi 80 GLS: 1600cmc - 85CV - 165kmh Audi 80 GLE: 1600cmc - 110CV - 181kmh. a. gabellini s.a.s. Sede: 61100 PESARO Str. Romagna, 119 Tel. 39124/172 Filiale: 61012 FANO Str. Adriatico-Nord, 126 Tel. 875728 del Gruppo Volkswagen

da noi anche occasioni con garanzia. AUTOVETTURE Audi: 60 - 80 GL - 100 LS - Nuova Audi 100 2000 GLS - Volkswagen: Maggiolino - Maggiolino - Cabriolet - Passat 1300 Familiar - Golf Diesel 1500 - 1100 - Scirocco 1100 - K70 - Polo - Porsche: 911 2.7 - 911 T 2400 - Ferrari: 308 GTV 3000 - Fiat: 500 - 124 coupé - 126 - 127 - 128 e coupé - 131 s. - Alfa Romeo: Alfa Sud - 1200i - 1300 - 1800 - Lancia: Fulvia e coupé 1300 - Innocenti: Mini Minor - MK2 - MK3 - Cooper 1300 - Mercedes: 2000 Diesel - Simca: 1000 - 1501 - Citroën: Diane 6 - DS 2000 - Ford: XL 1300-Taurus - Peugeot: 104-204 D - 504 Diesel - Honda: 500 four - Benelli: 125. AUTOVEICOLI DA TRASPORTO A METANO, GAS, DIESEL Volkswagen: Furgone - camioncino - doppia cabina giardiniera - Furgone e camioncino TL, diesel - Fiat: 238 furgone - Ford: camioncino. le troverete qui GABELLINI Str. Romagna, 119 Tel. 39124 - PESARO